



Dipartimento di Scienze Politiche Cattedra: Relazioni internazionali

TITOLO

*India: Il capitalismo mondiale e la rivoluzione
Naxal.*

RELATORE

Prof. Sebastiano Maffettone

CANDIDATO

Andrea Pieraccini

065292

ANNO ACCADEMICO

2013-2014

...alla famiglia

Indice

Introduzione

4

Capitolo 1	Le teorie marxiste delle relazioni internazionali.	
1.0	<i>Introduzione</i>	8
1.1	<i>La teoria della dipendenza</i>	9
1.2	<i>World System Theory</i>	12
1.3	<i>Il capitalismo mondiale: la critica marxista</i>	13
Capitolo 2	Nascita e diffusione del Naxalismo in India.	
2.0	<i>Introduzione</i>	17
2.1	<i>The Naxalism</i>	18
2.2	<i>L'ideologia Naxal, strategie e tattiche</i>	20
2.3	<i>Naxalism: una minaccia per la Nazione ?</i>	28
Capitolo 3	Operazione Green Hunt e Salwa Judum. Una guerra civile nella <i>Tribal Belt</i>.	
3.0	<i>Introduzione</i>	34
3.1	<i>Green Hunt Operation</i>	35
3.2	<i>Salwa Judum</i>	40
	Conclusioni	43
	Bibliografia	50

Introduzione

Tradizionalmente, con l'espressione Relazioni Internazionali si intende lo studio delle *interazioni tra gli stati in termini di potere*. Questa definizione classica considera gli stati come attori assoluti nelle RI.

Tuttavia, da tempo ormai lo Stato non più l'unico attore della vita internazionale, la sua azione è sempre più influenzata e limitata da altri tipi di attori non-statali. Organizzazioni internazionali, sovranazionali e attori non-governativi transnazionali orientati verso il profitto attraversano oggi i confini degli Stati senza passare tramite i governi.

Allo Stato Nazionale rimane però un ruolo centrale nella vita internazionale e il carattere primariamente politico delle sue relazioni esterne, attribuisce l'importanza anche ai rapporti transnazionali e alle relazioni non esclusivamente politiche.

Questa tesi è volta ad approfondire una realtà che trova scarso rilievo del dibattito internazionale ma che al contrario dovrebbe, in quanto ciò accade in una nazione che mostra le più forti contraddizioni e si presenta al mondo come una grande potenza economica in continua crescita.

L'India o meglio, la Repubblica dell'India, a partire dal 1991 ha progressivamente aperto i propri mercati attraverso le riforme economiche del governo e ha sostanzialmente ridotto controlli sul commercio estero e sugli investimenti. Questo ha fatto sì che l'India si trasformasse in pochi anni in un partner commerciale di Stati Uniti, Unione Europea e Cina ma soprattutto che diventasse una mira espansionistica del capitalismo mondiale.

I precari equilibri interni sembrano oggi sull'orlo del baratro, attualmente alla continua infiltrazione economica di imprese multinazionali, che trovano in India una naturale abbondanza di risorse ed una larga disponibilità di mano d'opera a bassissimo costo a

cui fa riscontro una sempre più dura opposizione dei Partiti Comunisti Nazionali e soprattutto di quello Maoista che in molti casi non si limita al compromesso, ma trova nell'azione militare la sua naturale espressione politica. Nel 2007 è stato stimato che i Naxaliti¹ fossero attivi in almeno metà dei 28 Stati che compongono la Repubblica dell'India , coprendo quasi il 40 % del territorio indiano in un totale di circa 92.000 kmq portando la loro influenza in 180 distretti. L'espressione della forza Naxal avviene tramite l'azione del PLGA², esercito di liberazione che agisce con una formazione di circa 10.000 soldati.

Considerata da molti come un fenomeno prettamente secondario, la rivoluzione Naxalita-Maoista ha acquistato oggi una valenza internazionale. L'attenzione dei media di tutto il mondo si è spostata in India dopo che nel 2013, un attacco condotto dai Maoisti nella valle di Darbha³, ha provocato la morte di ventiquattro esponenti del Congresso Nazionale Indiano incluso l'ex segretario di Stato Mahendra Karma⁴.

Diventa perciò inevitabile trattare un argomento così importante, dato che i numeri parlano chiaro. Dal 1967, anno dell'insurrezione di Naxalbari⁵ ad oggi il numero delle vittime ha subito una crescita galoppante.

¹Nome con cui vengono chiamati i ribelli maoisti in India. Il termine deriva dal villaggio di Naxalbari, nello Stato del Bengala Occidentale, dove nel maggio del 1967 scoppiò una rivolta di contadini poverissimi contro i latifondisti locali.

²(PLGA)The People's Liberation Guerrillia Army, fondato il 2 dicembre 2000, è il comando armato con cui agisce il Partito Comunista Indiano Maoista.

³Valle che si trova nel distretto di Sukma nello stato di Chattisgarh.

⁴Nota politico indiano del Partito del Congresso Indiano e l'ideatore della milizia Salwa Judum.

⁵Villaggio dell'India di circa 1.800 abitanti, situato nel distretto di Darjeeling nello Stato federato del Bengala Occidentale

Il numero totale di vittime sale nel 2013 a circa 12.000. Un numero impressionante se si tiene conto che quasi la metà delle vittime sono collocabili negli ultimi dieci anni, ovvero da quando il governo centrale e i singoli stati hanno tentato la via della resistenza tramite la formazione di corpi speciali, addestrati a combattere il nemico Maoista.

Il dato che però colpisce maggiormente è quello relativo alle vittime civili. Sono infatti circa 7.000 le persone cadute per mano di una rivoluzione e guerra civile che oggi sembra non trovare fine.

Il clima sociale e politico entrano così al centro dell'attenzione. Infatti se la povertà diviene il contesto piuttosto che la causa diretta per la crescente forza del movimento Naxal, lo stesso discorso va fatto in merito al regimi di industrializzazione e di infiltrazione capitalistica dell'India. Questo processo minaccia infatti di sradicare gran parte delle persone dalle proprie terre di origine senza fornire un'occupazione commisurata allo shock da loro subito.

La formazione del CPI-M⁶ nel 2004, ha coinciso con la liberalizzazione della politica mineraria dell'India.

Nel 2005 con la creazione delle Zone Economiche Speciali⁷ la protesta maoista si è ulteriormente vivacizzata. Queste aree vengono solitamente create per attrarre maggiori investitori stranieri creando la possibilità per questi ultimi di operare in una regione geografica dotata di una legislazione economica differente da quella in atto nel paese di

⁶Fondato il 21 settembre 2004 è l'ala più estrema del Partito Comunista Indiano.

⁷ZES. Regioni geografiche dotate di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto nella nazione di appartenenza. Le zone economiche speciali vengono solitamente create per attrarre maggiori investimenti stranieri.

appartenenza.

Infatti già nel 2000 il Governo centrale indiano ha annunciato la creazione di Zone Economiche Speciali con l'intenzione di considerarle territorio straniero dal punto di vista commerciale, fiscale e doganale. Il modello adottato per le Zone Economiche Speciali ricalca quello cinese e il governo indiano desidera aumentare gli investimenti esteri, incrementare le esportazioni dal paese e creare le condizioni per rendere competitive le imprese indiane nel mercato globale.

Tutto ciò però avviene solamente ai danni dei tribali e della ricchezza dei loro ambienti, concessi a grandi multinazionali le quali invadono coercitivamente il territorio, estrapolandone ogni risorsa senza che i locali ne ricavano alcun beneficio se non la distruzione delle proprie terre di origine.

Capitolo 1

La teorie Marxiste delle Relazioni Internazionali

1.0 Introduzione.

In questo primo capitolo cercherò di mettere in risalto alcune tra le più importanti idee della teoria Marxista delle Relazioni Internazionali. Partendo dalla Teoria della Dipendenza, come forte critica alla Teoria della Modernizzazione mossa proprio dai teorici marxisti, condurrò un'analisi di quelle che sono oggi le implicazioni principali del capitalismo mondiale nei confronti delle economie in via di sviluppo.

Anche se il marxismo internazionalista viene oggi generalmente screditato, questo approccio diventa invece fondamentale e applicabile con successo nell'interpretazione critica degli affari internazionali correnti.

Caratterizzati e dominati da potenze egemoniche a livello mondiale e nuove forme di neo-imperialismo. Non è infatti da sottovalutare la persistente influenza del pensiero marxista, ovviamente diverso da quello ortodosso, al punto tale che attualmente alcuni studiosi parlano di una rinascita degli studi marxisti, nonostante l'esaurirsi del socialismo reale rispetto al diffondersi dell'economia capitalistica in seguito al crollo dell'Unione Sovietica.

Così l'analisi marxista nel campo delle Relazioni Internazionali continua ad essere un mezzo di grande utilità euristica e ad esercitare una certa seduzione non solo in paesi come Cina o India ma anche nei paesi del centro.

1.1 Teoria della Dipendenza

[Dependency is]...an historical condition which shapes a certain structure of the world economy such that it favors some countries to the detriment of others and limits the development possibilities of the subordinate economics...a situation in which the economy of a certain group of countries is conditioned by the development and expansion of

*another economy, to which their own is subjected.*⁸

Partendo da questa definizione si possono intravedere diverse chiavi di lettura, ciò che a me interessa e però analizzare più precisamente quella marxista, che trova nella teoria della dipendenza una critica al sistema capitalista mondiale. I marxisti pongono particolare attenzione nella loro analisi sulla *dipendenza*, cioè ai meccanismi di dominio con cui alcuni stati, classi, élites beneficiano del sistema capitalistico a spese di altri.

Il capitalismo mondiale ha creato una rigida divisione internazionale del lavoro, responsabile di una situazione di pesante sottosviluppo in molte aree geografiche del mondo e specificamente accrescendo la dipendenza tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, tra Nord e Sud.

Gli stati dipendenti forniscono una grande quantità di risorse minerarie a basso costo, materie prime e disponibilità di mano d'opera. Inoltre questi agiscono come depositari di eccedenze di capitale e tecnologie obsolete.

Queste funzioni orientano all'esterno le economie dei paesi dipendenti: soldi, prodotti e servizi creano liquidità ma la loro allocazione viene comunque determinata dagli interessi economici degli stati dominanti.

In questo contesto la distinzione tra potere politico ed economico risulta essere del tutto fuori luogo.

I Governi intraprendono perciò qualsiasi strategia che possa loro

⁸ Theotonio Dos Santos, "The Structure of Dependence," K.T. Fann e Donald C. Hodges, *Readings in U.S. Imperialism*. Boston: Porter Sargent, 1971, p. 226)

permettere di difendere e proteggere gli interessi dei privati, come spesso e volentieri capita con le corporazioni di multinazionali.

Una continua penetrazione finanziaria e tecnologica, in mancanza di strutture adatte a riceverla, provoca irreversibilmente delle contraddizioni a livello sociale.

Esistono varie forme di dipendenza. Quella *commerciale* vede come protagonisti i paesi poveri che esportano materie prime e paesi ricchi, i quali invece esportano manufatti. Esiste una dipendenza *finanziaria*, in quanto l'industrializzazione della periferia dipende dai capitali del centro che vengono difficilmente reinvestiti nei paesi sfruttati portando come conseguenza una dipendenza *tecnologica* giacché la mancanza di trasferimento di tecnologie perpetua il sottosviluppo.

Infine la dipendenza *culturale e sociale* in quanto la periferia si trova a sua volta divisa tra un centro (vale a dire l'élite economica al potere che sostiene gli interessi della borghesia occidentale) ed una periferia che risulta essere sfruttata e spezzata in più categorie di poteri: il proletariato in città ed i contadini sfruttati insieme alle loro terre.

L'India rappresenta tutto questo, rappresenta infatti un paese le cui potenzialità e risorse vengono effettivamente usate, o per meglio dire sfruttate, dai paesi considerati dominanti nel sistema internazionale.

Esiste un costante riferimento al capitale straniero che rende il popolo indiano solo servo e mai padrone, che ha eliminato i restanti vincoli feudali per essere poi caduto in un vero e proprio sfruttamento capitalistico basato sulla produzione agricola e su quella di materie prime.

La teoria della dipendenza, secondo il pensiero marxista, risulta quindi essere una nozione che spiega il semplice flusso di risorse, proveniente dai paesi poveri e sottosviluppati (periferia), diretto verso quei paesi considerati il centro (core) dell'economia mondiale.

L' ovvia conseguenza di tutto ciò è una continua affermazione di debolezza dei paesi vittime del mercato economico mondiale.

Quest'ultimi possiedono uniche caratteristiche e specifiche organizzazioni interne e perciò non devono essere considerate come semplici e primitive versioni degli stati già industrializzati.

1.2 World-system theory

La teoria del *sistema mondo* è stata sviluppata da Immanuel Wallerstein ⁹ negli anni Settanta, in parte come superamento dell'approccio dipendentista e ancora oggi ha una notevole influenza sia sul piano accademico sia in campo politico, Questo rappresenta il più ambizioso tentativo dei globalisti d'ispirazione marxista.

Questa linea di pensiero si fonda sul fatto che la divisione inter-regionale e transnazionale del lavoro produca una netta separazione tra stati centrali, stati semi-periferici e stati periferici.

Gli stati centrali si rafforzano grazie alle loro maggiori conoscenze e alla grande capacità di produrre capitale, tutto l'opposto di quanto accade invece nel resto del mondo, dove alle scarse conoscenze si

⁹Immanuel Maurice Wallerstein è un sociologo ed economista statunitense. Presidente dell'International Sociological Associations e professore di sociologia all'Università di Yale.

unisce un' alta presenza di mano d'opera ed una forte disponibilità di materie grezze.

Il risultato di tutto questo è una continua affermazione di dipendenza dai cosiddetti “core countries”¹⁰.

Immanuel Wallerstein ci fornisce una più chiara definizione storica del fenomeno, centrando la sua analisi sulla nascita del sistema capitalistico mondiale a partire dal sedicesimo secolo (c. 1450-1640).

Il capitalismo, secondo Wallerstein, è un prodotto inevitabile della grande crisi del feudalesimo che tocca il suo apice nel quindicesimo secolo. A partire dal quel momento infatti l'Europa, o per meglio dire l'occidente, ha utilizzato i suoi vantaggi siano essi di tipo economico o politico per accaparrarsi il controllo su larga parte dell'economia mondiale, portando con se le radici dell'industrializzazione e soprattutto dell'economia capitalista provocando così uno sviluppo eterogeneo.

Il capitalismo moderno è un capitalismo mondiale, questo significa che i rapporti di produzione capitalistica dominano nel mondo intero e tutti le parti del nostro pianeta sono legate fra loro tramite un vincolo economico. Nella nostra epoca l'economia sociale trova la sua naturale espressione nell'economia di mercato. Essa è una unità reale esistente.

1.3 Il capitalismo mondiale: la critica marxista

Nella fase attuale del capitalismo, si assiste ad una *globalizzazione* dei mercati, o per meglio dire ad una sempre più aspra *competizione*

¹⁰Nella teoria del Sistema Mondo vengono considerati gli stati capitalisti industrializzati dai quali dipendono gli stati periferici e semi-periferici.

globale, causa ed effetto dell'aumento di competitività e di produttività del sistema economico nel suo complesso e dei singoli operatori economici in particolare. Il miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni elettroniche, l'abbattimento progressivo delle barriere doganali anche per i rinnovati accordi internazionali politici ed economici apparentemente a carattere di aumentata liberalizzazione ma nei fatti a forte connotazione protettiva e competitiva, hanno portato le imprese a confrontarsi più direttamente e a comportarsi come se operassero in un mercato senza alcun vincolo di confine territoriale.

La borghesia mondiale, dato l'impressionante sviluppo di mezzi di produzione e di comunicazione ha condotto tutti gli stati verso la civilizzazione, anche quelli più barbarici. Il capitalismo infatti non può più essere considerato come un fenomeno puramente domestico, delimitato nei propri confini nazionali ma è piuttosto un fenomeno internazionale che trova la sua naturale espressione nel potere del capitale industriale, in grado di imprimere un radicale cambiamento sul sistema di produzione ma soprattutto sull'organizzazione sociale.

Una gestione razionale, omogenea del capitalismo mondiale non esiste, benché la contraddizione che oppone le forze lavoro ai rapporti produttivi nel capitalismo attuale abbia preso una dimensione globale. L'esigenza di creare un sistema di regolazione su scala mondiale dipende anche dall'esigenza di controllare gli squilibri, sempre più gravi, che il capitalismo produce nel suo rapporto coi paesi emergenti, nonché dall'esigenza di controllare gli effetti sempre più nocivi sull'ambiente e la natura.

Il capitalismo mondiale si pone come un modello economico in continua crescita che basa la propria prosperità sulla sfrenata ricerca di risorse naturali o non, necessarie per lo sviluppo produttivo e lo fa mettendo in serio pericolo zone geografiche un tempo incontaminate.

Paesi che erano estranei alla logica capitalista si ritrovano oggi risucchiati in meccanismi che mettono a repentaglio l'unità nazionale, creando contraddizioni interne e rivoluzioni di classe.

Oggi l'esuberanza dei capitalismi emergenti (Cina, India, Brasile, etc), pienamente integrati nei mercati mondiali e da essi dipendenti, non li ha preservati dal crollo degli indici di crescita, anche se la successiva ripresa li proporrebbe tuttora come potente fattore dinamico. D'altra parte, la loro piena integrazione nel movimento mondiale di capitali e di merci li espone alle turbolenze caratteristiche delle crisi. La rapidità del loro sviluppo comporta violente trasformazioni sociali, sfruttamento bestiale della forza lavoro, condizioni da "rivoluzione industriale" inglese, aprendo la strada all'esplosione futura di altrettanto violenti conflitti sociali. La crisi capitalistica non risparmia nessuna nazione: essa si abbatte nei paesi della periferia con una virulenza senza pari, facendo saltare ogni equilibrio in precedenza raggiunto di natura economica, politica, sovrastrutturale. Il Medio Oriente e il Nord Africa, non possedendo strutture sociali capaci di attutire gli effetti violenti sul proletariato, sulle plebi e sulle classi medie, sono percorsi dal flagello della crisi: la forza, la violenza e la dittatura della classe dominante si abbattono in tutta la loro asprezza nella lotta di classe, nella guerra civile.

Il capitalismo affida il destino dei popoli agli appetiti finanziari di una

minuscola oligarchia.

La distruzione delle forze produttive e il processo della centralizzazione capitalistica acutizzano oltre il consueto le opposizioni fra le classi, e attraverso una certa combinazione di entrambi i fattori subentra il crollo dell'intero sistema, che prende inizio da una più debole articolazione organizzativa di questo sistema stesso.

Questo costituisce anche l'inizio della rivoluzione comunista.¹¹

¹¹Nikolaj Bucharin, *Economia nel periodo di trasformazione*. p 20

Capitolo 2

Nascita e diffusione del movimento Naxalita.

2.0 Introduzione.

In questa parte il mio scopo sarà quello di fornire un'ampia visione della realtà politica e sociale che ha contraddistinto la società indiana dagli anni del post-colonialismo ad oggi, fornendo una precisa analisi dei partiti comunisti indiani che oggi, lottano contro la forma più avanzata del capitalismo, quello finanziario ed industriale.

Più precisamente mi soffermerò sulla forma ma soprattutto sull'azione del Partito Comunista Maoista Indiano che dal 1967, anno della rivoluzione di Naxalbari, combatte nelle regioni del sud-est dell'India in nome di una rivoluzione del popolo dinnanzi alla grande sfida dell'industrializzazione e del neo-imperialismo che sempre più danneggiano le culture tribali e l'ambiente circostante.

Mi concentrerò maggiormente sull'ideologia e sull'attività di partito che con il passare degli anni sta diventando sempre più influente e attualmente sta dilagando all'interno dell'intero territorio indiano.

In una seconda parte esporrò invece l'atteggiamento delle istituzioni politiche indiane ponendo la mia attenzione sull'azione che i singoli

stati dell'Unione intraprendono in risposta alla minaccia maoista.

Le cause delle crisi sistemiche che l'India ha dovuto sopportare e che sta sopportando tutt'oggi sono ben individuabili nel tempo.

Prima fra tutte la sottovalutazione della crescita di un movimento di ispirazione marxista come quello dei Naxaliti che attualmente rappresentano non solo la volontà di allontanare la minaccia capitalistica dalle zone di loro influenza e ricche di risorse, ma tendono ad acquistare un peso specifico nell'apparato politico indiano.

2.1 The Naxalism.

Sono trascorsi quasi quarantasette anni da quando a Naxalbari, villaggio agricolo dello stato del West Bengal, ha avuto luogo una rivolta contadina destinata a segnare la storia dell'India.

Nel maggio 1967, un sottogruppo del Partito Comunista Indiano Marxista¹² guidato da Charu Majumdar, Kanu Sanyal e Jangal Santhal si mise a capo di contadini e tribali armati, in seguito soprannominati Naxaliti, per opporsi allo sfruttamento indiscriminato perpetrato dai proprietari terrieri locali. I cittadini poveri infatti, siano essi *dalit*¹³ (*intoccabili*), *adivasi*¹⁴ o semplici contadini sfruttati, devono

¹² Gruppo Nato nel 1964 da una scissione del Partito Comunista dell'India, è particolarmente forte negli Stati del Kerala, del Bengala Occidentale e del Tripura, dove governa a livello locale. Nel 2009 il partito dichiarava 1.042.287 membri.

¹³ Paria o dalit sono definiti i fuori casta nel sistema sociale e religioso induista, includendo anche gli aborigeni indiani e gli stranieri.

¹⁴ letteralmente "abitanti originari", è il termine comune col quale vengono indicati gli appartenenti ai popoli tribali indigeni dell'India. Il termine ufficiale col quale vengono indicati nella costituzione dell'India è invece *scheduled tribes* ("tribù inventariate"). Le tribù indiane sono anche chiamate *atavika* (abitanti della foresta, nei testi sanscriti), i Vanvasi o Girijani (popolo della collina come Mahatma Gandhi

rovesciare il governo e le classi alta attraverso l'uso delle armi. Il pensiero di Majumdar fu riassunto negli *Historic Eight Documents*¹⁵, pubblicazione divenuta il vangelo dei Naxaliti, trovando consensi crescenti anche nelle città, tra gli indiani istruiti e presso alcuni esponenti dell' élite del Paese.

Oggi i Naxaliti vengono chiamati anche maoisti e, dati alla mano, secondo l'Institute of Conflict Management¹⁶ di New Delhi, hanno esteso la loro presenza in venti dei ventotto Stati dell'Unione, concentrando le loro azioni in 182 distretti su 630, rispetto ai 56 distretti del 2001. Ciò significa che negli ultimi dodici anni l'estrema sinistra ha più che triplicato l'estensione della propria presenza.

Dopo aver ignorato per decenni il dilagare dell'ideologia maoista nelle zone rurali e più povere, dal Nord al Sud del Paese, il governo indiano è stato costretto ad aprire gli occhi dai numeri di un'emergenza crescente. Infatti, quello che negli anni Sessanta in West Bengal muoveva i primi passi come un fenomeno ideologico, nel tempo si è trasformato in un forte limite alla stabilità della democrazia indiana.

Oggi il Chhattisgarh è lo Stato indiano in cui la guerriglia è sicuramente più radicata, e dal 2006 registra il maggior numero annuale di vittime. Non a caso, quest'area è considerata il cuore del *Red Corridor*, il Corridoio Rosso, nome dato alla vasta striscia di giungle e campagne che taglia a metà l'India, dal confine con il Nepal a Nordest, alle coste sul Mare Arabico a Sudovest, passando per il

¹⁵Programma ufficiale del Partito, istituito nel 1970.

¹⁶Società no profit nata nel 1997 a Nuova Dehli. Si occupa principalmente di risolvere le controversie relative alla sicurezza interna degli stati del Sud Asiatici

West Bengal, il Bihar, il Jharkhand, l'Uttar Pradesh, il Madhya Pradesh, l'Orissa, il Chhattisgarh, l'Andra Pradesh, il Karnataka e il Kerala.

Il Corridoio Rosso si estende quanto mezza Europa sui territori più poveri dell'India, dove ancora esistono la schiavitù da debito e la piaga dei suicidi per disperazione dei contadini. È qui che il maoismo ha fatto presa, tra la gente povera nelle cittadine e nei villaggi, usando la miseria come collante e offrendo la lotta armata quale alternativa, assieme all'uguaglianza sociale.

2.2 L'ideologia Naxal, strategia e tattiche.

Il movimento Naxalita, come ho già detto, nasce nel West Bengal nel 1967 in seguito ad una scissione del Partito Comunista Indiano Marxista. A partire da quel momento il gruppo estremista ha cominciato ad avere un seguito abbastanza ampio nella zona, soprattutto presso le caste più povere come i lavoratori delle piantagioni di tè locale.

Al fine di dare voce alle proprie rivendicazioni, soprattutto territoriali ed economiche, i Naxaliti fanno uno smoderato uso e ricorso alla violenza giustificandolo con la propria ideologia rivoluzionaria e professando una guerra del popolo contro la borghesia locale, il Governo Centrale e l'infiltrazione economica che la modernizzazione porta con se.

Il numero dei gruppi rivoluzionari Maoisti ha cominciato a crescere, operando in diverse aree del paese e aderendo ad una ideologia

profondamente estremista e radicale.

Nel 2004 un significativo cambiamento ha portato i due maggiori e più influenti gruppi rivoluzionari maoisti all'unione. Infatti People's War¹⁷, che opera in Andhra Pradesh¹⁸, e il Moist Communist Centre che si trova in Bihar hanno formato il Partito Comunista Indiano Maoista, CPI(M).

Da quella data in poi il Partito rappresenta la più attiva e stridente ala del Naxalismo nel paese.

È ormai un dato di fatto che i Naxaliti si muovono all'interno del vuoto istituzionale sfruttando l'inadeguatezza funzionale delle strutture di governance a livello locale. Approfittando dell'insoddisfazione e soprattutto del sentimento di abbandono e ingiustizia percepiti prevalentemente dai segmenti meno privilegiati e remoti della popolazione.

Simultaneamente, la loro diventa un'azione sistematica in quanto atta a prevenire l'implementazione di progetti di sviluppo che hanno come obiettivo la pianificazione di progetti urbanistici e infrastrutturali: ferrovie, strade, industria energetica e telecomunicazioni.

Il CPI (M) ha fornito un documento ufficiale, *The Historic Height Documents*¹⁹, contenente le principali cause che secondo loro rendono necessaria la crescita del movimento di resistenza rivoluzionaria.

Il “corridoio rosso”, ovvero la zona di prevalente influenza maoista,

¹⁷Gruppo di estrema sinistra del Partito Comunista Indiano Mraxista-Leninista, nato il 22 aprile del 1980 nello stato di Andhra Pradesh.

¹⁸Assieme al People's War Group è il gruppo Maoista armato più grande esistente oggi in India. Nel 2004 dalla loro unione è nato il Partito Comunista Indiano Maoista

¹⁹Ivi. p 19

risulta essere una zona di forte attrazione per gli investimenti del Governo di New Delhi ma soprattutto per quelli delle grandi multinazionali, interessate alla ricchezze naturali che l'intera area mette a disposizione.

Diventa così necessario difendersi da tutto questo, dal trasferimento e dalla vendita di terreni tribali a persone terze, dal conseguente indebitamento delle regioni dovuto proprio alla vendita di questi per importi insignificanti.

Diventa necessario porre fine allo sfratto delle popolazioni tribali dalle proprio terre per mezzo di decisioni imposte dall'esterno o in parte proprio da autorità governative che così trasformano i terreni da beni collettivi e della comunità a beni prettamente privati.

Il programma di partito, rilasciato nel 2004, afferma che il dominio imperialista e il controllo sul capitale finanziario crescono continuamente in ogni ambito della nostra vita: economica, politica, militare e culturale. Attualmente, l'imperialismo controlla i settori chiave dell'economia e della società indiana.

Recentemente la morsa del capitale finanziario imperialista sul settore agricolo e su altri altri settori ha continuato a stringere in seguito alla WTO²⁰ e all'affermarsi della globalizzazione. Di conseguenza, per molti aspetti, l'India rimane un paese prettamente semi-coloniale o semi-feudale sotto il continuo sfruttamento e controllo indiretto dell'imperialismo.

Secondo i Naxaliti la globalizzazione è una guerra contro il popolo, è

²⁰World Trade Organization anche conosciuta come Organizzazione Mondiale del Commercio. Nasce nel 1995 come un'organizzazione internazionale per supervisionare numerosi accordi commerciali tra gli stati membri

l'ideologia dei fondamentalisti del mercato e sta distruggendo tutto ciò che la nazione aveva posseduto e mantenuto per secoli.

La classe burocratica indiana viene considerata come uno degli strumenti principali grazie alla quale la presenza e il controllo imperialista si è rafforzato negli ultimi anni. Migliaia di grandi corporazioni di multinazionali (MNC)²¹ e transnazionali (TNC)²² hanno ricevuto il permesso di intervenire direttamente nel territorio trasformando la sovranità nazionale in un concetto del tutto astratto.

Secondo il partito sono quattro le grandi contraddizioni esistenti oggi nel territorio indiano:

- Contraddizione tra imperialismo e popolo indiano.
- Contraddizione tra feudalesimo e le grandi masse rurali.
- Contraddizione tra capitale e lavoro.
- Contraddizione all'interno delle classi dirigenti

Le prime due grandi contraddizioni vengono considerate dal Partito Maoista come problemi strutturali ed è fondamentale che esse vengano risolte durante la fase attuale della nuova rivoluzione democratica. I maoisti considerano il sistema delle caste come una specifica forma di oppressione sociale e di sfruttamento delle fasce più povere della popolazione. .

I Maoisti prevedono che la nuova rivoluzione naxalita romperà questa ideologia e spezzerà la cultura imperialista e feudale, stabilendo una nuova cultura democratica e l'instaurarsi dell'ideologia socialista.

²¹Multinational Corporation o Multinational Enterprise MNE

²²Transnational Corporation.

“Il potere politico nasce dalla canna del fucile.”²³

Il Congresso del Partito Comunista Indiano Maoista, tenutosi nel 2007, ha decretato la decisione di intensificare ed estendere la “guerra del popolo” su tutti i fronti, portando la guerriglia ad un livello superiore, non solo nelle zone di già alta influenza Maoista ma spingendosi a diffondere la rivoluzione al maggior numero di stati possibile. L'elemento chiave di questa strategia è stato l'uso della violenza mirata ad opporsi alla creazione di zone economiche speciali (ZES), dato che queste rappresentano la nuova enclave neo-coloniale sul territorio indiano. Secondo i maoisti infatti, le zone economiche speciali non solo tolgono terreni fertili ai contadini, ma stanno trasformando l'intero paese in zone finalizzate ad uno spietato sfruttamento e al controllo imperialista e delle grandi multinazionali. Le trecento Zone Economiche Speciali previste, di fatto, permettono al capitale degli “squali” stranieri di impossessarsi di centinaia di ettari di terre coltivabili così da rendere concreta l'infiltrazione del capitalismo mondiale. Il Congresso del partito ha invitato il popolo a resistere alla confisca delle loro terre e dei loro beni, a combattere con ogni mezzo possibile le orde di demolizione armando i locali in cui queste specifiche zone venivano proposte.

La relazione annuale della Commissione del Partito Comunista Indiano Maoista aveva delineato un piano per la distruzione di alcuni

²³Mao Tse-tung, da problemi della guerra e della strategia 6 novembre 1938.

progetti infrastrutturali come impianti siderurgici e minerari. Le aspirazioni dei locali rimangono del tutto insoddisfatte dato che lo sviluppo sta avvenendo solo in termini di estrazione di ferro e di altri minerali ma senza alcun trasferimento tangibile dei benefici alla popolazione del luogo.

La distruzione delle infrastrutture economiche serve ai maoisti per un duplice scopo, a sottolineare l'inadeguatezza istituzionale del governo centrale e a minacciare le grandi aziende con l'estorsione.

Nell'ottobre 2008 i maoisti danno fuoco alla torre di Airtel²⁴, una società privata di telecomunicazioni, nel distretto Dhotawa di Katkam-Sandi in Bihar. Poco prima avevano fatto saltare le linee elettriche ad alta tensione in Bastar, generando una completa interruzione di corrente durata undici giorni ed estesa a sei distretti, influenzando molte delle operazioni minerarie attive sul luogo. Il National Mineral Development Corporation²⁵ ha segnalato in questa occasione una perdita di 90 milioni di rupie al giorno.

Il settore rurale, ovviamente, non è stato ignorato. Dopo un avvertimento rivolto a tutte le popolazioni tribali in Bastar che le invitava a sospendere qualunque attività agricola nella regione per unirsi alla lotta contro le imprese private e pubbliche che stanno distruggendo l'economia, il partito ha agito con il pugno di ferro, eliminando fisicamente chiunque si fosse opposto a tale decisione.

Tutto questo, unito alla crescente militarizzazione e all'acquisizione di

²⁴ Bharti Airtel Limited, comunemente conosciuta come Airtel è una multinazionale Indiana di telecomunicazioni con quartier generale a Nuova Delhi

²⁵ Corporazione per l'estrazione mineraria completamente in mano al Governo centrale indiano ed si trova sotto il controllo del Ministro dell'acciaio.

armi sofisticate, rende più efficace e diretta l'azione naxalita. Il loro arsenale può oggi vantare di fucili Self-Loading Rifle²⁶, fucili AK 47 e fucili INSAS²⁷. Si ritiene inoltre che attualmente i maoisti abbiano ottenuto l'accesso alla fabbricazione di razzi e lanciarazzi.

Il Chhattisgarh è lo Stato indiano in cui la guerriglia è più radicata, e dal 2006 registra il maggior numero annuale di vittime. Non a caso, quest'area è considerata il cuore del *Red Corridor*, il Corridoio Rosso, nome dato alla vasta striscia di giungle e campagne che taglia a metà l'India, dal confine con il Nepal a Nordest, alle coste sul Mare Arabico a Sudovest, passando per il West Bengal, il Bihar, il Jharkhand, l'Uttar Pradesh, il Madhya Pradesh, l'Orissa, il Chhattisgarh, l'Andra Pradesh, il Karnataka e il Kerala.

Il Corridoio Rosso si estende quanto mezza Europa sui territori più poveri dell'India, dove ancora esistono la schiavitù da debito e la piaga dei suicidi per disperazione dei contadini. È qui che il maoismo ha fatto presa, tra la gente povera nelle cittadine e nei villaggi, usando la miseria come collante e offrendo la lotta armata quale alternativa, assieme all'uguaglianza sociale.

I naxaliti sono anche stati in grado di stabilire una base nel bosco di Dandakaranya. Questa area, conosciuta anche con il nome di Abuj Mand, si estende per 10.000 chilometri quadrati con una popolazione di circa 20.000 abitanti e per la maggior parte ricoperta di foreste inesplorate. Il fatto che le forze governative abbiano avuto, e

²⁶Modelli adottati dall'India, designati 1A SLR (Self Loading Rifle), sono basati sull'inglese L1A1. L'arma fu adottata ufficialmente nel 1962 ed era una versione non autorizzata del FAL; ciò causò contenziosi con la FN che rifiutò all'India la licenza di costruzione.

²⁷Fucili molto simili ai modelli AK-47 Kalashnikov, con alcune modifiche sostanziali.

continuino ad avere difficile accesso all'intera area a reso possibile il formarsi di una solida base militare, in un posizione centrale e strategica per il movimento stesso, e che sfrutti tale vantaggio per operazioni di reclutamento e addestramento. La zona è intrisa di militarismo, campi di addestramento della grandezza di tre, quattro chilometri quadrati sorgono come funghi e i gruppi armati di guerriglieri Maoisti continuano a crescere di numero e di qualità come a voler dimostrare che il movimento rivoluzionario è divenuto una minaccia reale per il Governo di Nuova Delhi.

2.3 Naxalismo: una minaccia per la nazione ?

Dopo aver ignorato per decenni il dilagare dell'ideologia maoista nelle zone rurali e più povere, dal Nord al Sud del Paese, il governo indiano è stato costretto ad aprire gli occhi dai numeri di un'emergenza così crescente. Infatti, quello che negli anni settanta in West Bengal muoveva i suoi primi passi come un fenomeno puramente ideologico, con il tempo questo si è trasformato in un reale limite ai principi e alla stabilità della democrazia indiana.

“I maoisti sono oggi la maggiore minaccia per la sicurezza interna dell'India.”²⁸

Secondo i dati dell'Institute of Conflict Management²⁹ di Nuova Delhi, oggi, l'estensione del movimento rivoluzionario Naxal risulta essere quasi triplicato rispetto ad una decina di anni fa.

Allo stesso tempo sono aumentati gli scontri interni, il numero delle vittime diventa con il tempo sempre più grande. Secondo le statistiche, nel 2009 hanno perso la vita 998 persone. Dato alquanto significativo dato che per gli standard internazionali, se superata quota mille morti, il conflitto acquista le caratteristiche di una vera e propria guerra civile. L'ultimo grave scontro armato è avvenuto il 6 aprile, proprio in Dantewada dove i guerriglieri hanno teso un'imboscata agli uomini

²⁸ Cit. Manmohan Singh. *Economista e politico indiano, l'attuale primo Ministro.*

²⁹ Ivi p 19

della Central Reserve Police Force³⁰, uccidendo 76 agenti, mentre non ci sono state vittime tra gli aggressori. Si è trattato del più grave attacco della storia del maoismo in India, che sintetizza le modalità d'azione degli estremisti di sinistra, basate su conoscenza del territorio, velocità, armamenti adeguati e l'appoggio della popolazione locale.

Nel marzo 2006, l'allora ministro degli interni aveva delineato una strategia di 14 punti per affrontare concretamente il problema della rivoluzione Naxal.

Infatti, se in un primo momento la minaccia rivoluzionaria potesse sembrare un problema relativo esclusivamente all'ordine pubblico, con il tempo questa è diventata un pericolo per la sicurezza politica del paese. Serve un approccio collettivo ma soprattutto coordinato e una migliore risposta degli organi di polizia. Escludere qualsiasi forma di dialogo con i naxaliti a meno che questi non decidano di interrompere le azioni militari e gli attacchi armati.

La strategia prevede inoltre una serie di cambiamenti finalizzati a limitare l'influenza rivoluzionaria. Si prevede infatti l'instaurarsi di un più rapido sviluppo socio-economico comprendente la rapida distribuzione delle terre ai segmenti più poveri della popolazione, unito alla realizzazione di una riforma agraria e ad una restaurazione governativa. È necessario che la gente ritrovi fede e creda nelle istituzioni di Governo.

Questo problema può essere affrontato tramite un uso efficiente e

³⁰CRPF. Considerato il gruppo armato più grande a disposizione del Governo Centrale. La sua azione è diretta da quella del Ministro degli Interni. Nata per assistere gli Stati dell'Unione con operazioni di polizia finalizzate a ristabilire la legge e l'ordine.

razionale dei mezzi di comunicazione, così da diffondere gli orrori della rivoluzione ed evidenziare l'inutilità della violenza e della perdita di vite umane.

Non sono di certo mancati i tentativi di bloccare la minaccia Maoista. Primo tra tutti quello di creare una commissione con a capo il ministro degli interni e con il compito di seguire da vicino il movimento maoista e le relative implicazioni a livello di sviluppo, sicurezza e fronte politico.

È stato inoltre formato un gruppo interministeriale con lo scopo di esaminare e coordinare il lavoro svolto per fornire servizi e mezzi di sussistenza alle popolazioni bisognose. Tra i ministeri coinvolti spiccano quello dello sviluppo rurale, dell'ambiente e delle foreste. La Panchayati Raj³¹ e la Commissione di pianificazione fanno parte dello stesso gruppo, tutti con lo stesso obiettivo di far nascere un fronte anti-naxalita anche nelle regioni più emarginate.

Il ministero degli interni controlla la situazione dei guerriglieri maoisti e le contromisure prese dai singoli stati dell'unione cercando così di migliorare le azioni di polizia e di sviluppo, provando a coordinare l'azione governativa ai piani regolatori dei singoli stati affetti dall'ondata rivoluzionaria, verificando che i fondi liberati nell'ambito di tali sistemi siano stati impiegati in modo ottimale.

Il governo aveva avviato un'iniziativa nel 2003-2004 in base al quale 55 dei distretti più colpiti avrebbero ricevuto considerevoli fondi per un periodo di tre anni.

³¹Sistema politico di Governance presente principalmente in India, Pakistan, Bangladesh and Nepal.

Nel frattempo sono emerse tutte le caratteristiche tipiche di una nazione profondamente spaccata e, per ovvie ragioni burocratiche, l'utilizzo di questi fondi ha avuto dei problemi sin dalla loro applicazione e l'iniziativa si è spenta praticamente sul nascere. Questo mette in evidenza non solo l'apatia dei governi statali ma anche la loro difficoltà, se non incapacità, di attuare una strategia governativa.

Un altro settore chiave su cui il governo centrale ha spinto gli stati è l'introduzione della riforma agraria. Questo rientra nelle strategie politiche di governo e vari stati l'hanno attuata, ovviamente con alterne fortune. Per esempio, paesi come il West Bengal e il Kerala, dove l'attuazione di tale strategia ha avuto un riscontro effettivo, si sono registrati cali effettivi dell'influenza naxalita.

Nel 2008, con la revisione di fine anno, il governo ha messo in atto una serie di misure militari per contrastare la crescente minaccia dell'estremismo di sinistra. Il presidente Pratibha Patil ha affermato che un Centro Nazionale Antiterroristico verrà istituito per coordinare il lavoro dei multi-agency centres (MACs) e le operazioni di intelligence.

Nel frattempo, una serie di attacchi condotti dalle forze Naxal nella seconda settimana di giugno 2009, ha evidenziato molti difetti nel funzionamento delle agenzie di intelligence e forze di sicurezza, tra cui la scelta di armi appropriate e le giuste tattiche difensive. Questi fatti sottolineano l'urgenza di attuare misure in grado contrastare effettivamente l'avanzata maoista.

Sono state infatti costruite ulteriori Centrali di Forze Paramilitari che nel lungo termine dovranno sedare la violenza naxalita con un

assunzione graduale di circa 135.000 militari. Si istituisce perfino un comando speciale (COBRA) per contrastare in modo più efficace l'avanzata rivoluzionaria e anche una forza ausiliare di ex militari, provenienti dalle zone di maggiormente affette, con il compito di rilevare mine ed esplosivi piazzate in precedenza dai gruppi Naxal. La formazione delle forze di polizia è un altro aspetto che ha ricevuto grande attenzione in stati come Andhra Pradesh e Chattisgarh, che stanno fornendo una formazione specifica per contrastare la guerriglia con combattenti ben addestrati e motivati che, come nel distretto di kanker, vivono all'aperto nelle fitte giungle di Bastar ricevendo una rigorosa formazione militare, spingendo altri Stati a inviare il loro personale di polizia per il corso di formazione alla Jungle Warfare School³².

Come poi stabilito, sarà prevista la creazione di quattro centri altamente specializzati nella lotta maoista in posizioni strategiche, soprattutto nelle frontiere inter-statali, ognuna dotata di circa cinque elicotteri e saranno presidiati dalla Central Reserve Police Force (CRPF)³³.

Così la presenza negli stati maggiormente affetti di battaglioni Indiani diviene necessaria non solo per rafforzare significativamente le infrastrutture ma anche l'apparato su cui poggia la fragile democrazia indiana, allontanando i più giovani dalle attività dei ribelli fornendo loro in cambio occupazioni e passatempi.

³² Campo per l'addestramento di forze di polizia speciali atte ad arrestare l'avanzata maoista. Posto nel centro della giungla fornisce un'adeguata preparazione al fine di saper vivere la terra proprio come i maoisti.

³³Ibidem.

Capitolo 3

**Operazione Green Hunt e Salwa Judum.
Una guerra civile nella Tribal Belt.**

3.0 Introduzione.

Come abbiamo visto nel precedente capitolo sia il Governo Indiano che i singoli Governi Statali hanno provato a porre freno all'avanzata Naxal attuando diverse tattiche. In questo capitolo illustrerò due di queste strategie, portate avanti e messe in pratica dagli stati più colpiti dalla rivoluzione Maoista.

Parlerò della cosiddetta “Green Hunt Operation”³⁴, un termine nato dalla mente geniale dei media ma che di fatto è un'operazione militare a tutti gli effetti indirizzata al Corridoio Rosso e alla Fascia Tribale³⁵.

Specificherò la nascita dei battaglioni dell'operazione e i loro compiti precisi, senza tralasciare le posizioni del Partito Comunista Indiano Maoista ma soprattutto considerando la risposta militare dei gruppi Naxaliti alle pressioni statali.

Entrerò poi nello specifico parlando del movimento Salwa Judum³⁶, intrapreso nel 2006 dal Governo Statale del Chattisgarh con lo scopo non solo di cacciare i guerriglieri dai territori tribali ma anche quello di impossessarsi di svariate quantità di terre e risorse il tutto a danni delle popolazioni indigene. Di nuovo non mancherà la controffensiva maoista che da un lato ne approfitta per chiudersi nei territori difficilmente espugnabili e dall'altro prova ad attaccare i punti di difesa nevralgici del movimento anti-Naxal.

³⁴ Nome solitamente assegnato dai media indiani per spiegare l'offensiva statale mossa nei confronti dei naxaliti.

³⁵ Tribal Belt. Fascia di territorio prevalentemente abitata da popolazioni tribali.

³⁶ Traducibile con il termine “Marcia della Pace” è una milizia nata nello stato del Chattisgarh per opporsi ai guerriglieri maoisti.

3.1 Operazione Green Hunt

Per uno Stato che si definisce democratico, dichiarare una guerra contro il proprio popolo non è una decisione da poco. Soprattutto se l'obiettivo della campagna militare è la parte notoriamente più povera ed emarginata della nazione, come lo sono in India i milioni di contadini adivasi (aborigeni) che vivono nella *Tribal Belt*³⁷, ai margini di un 'miracolo economico' dal quale non solo sono totalmente esclusi, ma al cui altare sono chiamati a sacrificare le loro terre e la loro stessa sopravvivenza.

Se si guarda una cartina dell'India, questa cosa chiamata 'Corridoio Rosso', coincide con la regione dove si trovano le popolazioni tribali, le foreste e le risorse minerarie. Negli ultimi cinque anni i governi di questi stati hanno firmato accordi per miliardi di dollari con le grandi imprese minerarie. E' interessante notare che molti di questi accordi sono stati firmati nel 2005. E a quel tempo il governo attuale era appena salito al potere, e il primo ministro, Manmohan Singh³⁸, dichiarò che i maoisti rappresentano "la più grave minaccia interna per la sicurezza dell'India".

Secondo stime delle autorità centrali su 626 distretti che compongono il territorio indiano 223 sono interessati in qualche modo dalle attività dei maoisti; in 90 di questi distretti il livello di violenza è giudicato "consistente". Solo nel 2009 le vittime civili della violenza riconducibile alla guerriglia sono state 392, mentre quelle appartenenti

³⁷Ibidem.

³⁸Ivi. p. 27

alle Forze di Sicurezza (FdS)³⁹ 312. I guerriglieri, nello stesso anno, hanno perso 294 militanti

Per ristabilire l'ordine, nel gennaio 2010, il Governo di Nuova Delhi ha lanciato un' offensiva condotta con l'impiego di oltre 70.000 uomini delle truppe paramilitari appartenenti a vari corpi e denominata Operazione Green Hunt.

Lo scopo dell'operazione è sostanzialmente quello di scacciare i guerriglieri dai nuovi territori nei quali si stanno insediando, per costringerli a rifugiarsi nelle loro roccaforti storiche, come la regione di Dantewada nel Chattisgahr.

Già prima di questa operazione, il governo aveva armato una sorta di milizia tribale, mandata nelle foreste del Chhattisgarh con il sostegno della polizia a bruciare un villaggio dopo l'altro: qualcosa come 640 villaggi sono stati distrutti e spopolati. Questo piano d'azione, applicato già in tattiche militari sperimentate dagli americani in Vietnam e dagli inglesi in Malesia, si basa sullo svuotare i villaggi costringendo le popolazioni a trasferirsi in insediamenti dove possono essere tenute sotto controllo così da rendere accessibili le foreste alle grandi imprese. E' quel che accadde in quest'area, in Chhattisgarh, che era abitata da 350 mila persone, di cui circa 50 mila sono state trasferite nei campi. Alcune a forza, altre volontariamente. Gli altri sono semplicemente scomparsi dai radar del governo, andando a lavorare in altri stati come immigrati. Ma molti hanno continuato a nascondersi nella foresta, impossibilitati a tornare nelle loro case, ma con la volontà di non abbandonare la loro terra. Il fatto è che in quelle

³⁹Forza di Polizia ufficiale indiana.

regioni i maoisti ci sono da trent'anni, lavorando con le popolazioni locali per superare questa situazione.

Questa non è perciò una resistenza che si è sviluppata solamente per contrapporsi alle compagnie minerarie: è nata molto prima, per cui è molto radicata e non è assolutamente facile da affrontare.

L' Operazione Green Hunt, pur essendo stata lanciata ufficialmente nel 2010, già l'anno prima risultava essere più che una realtà nei territori interessati dalla lotta anti-Maoista. Infatti già nel 2009 il Central Reserve Police Force ⁴⁰ aveva annunciato che l'offensiva aveva ricevuto l'approvazione da parte del Governo centrale e che questa era nelle fasi conclusive della sua pianificazione.

Nel Settembre dello stesso anno i media aveva già segnalato una massiccia operazione congiunta del battaglione COBRA e della polizia locale del Chattisgahr contro i Maoisti di Dantewada.

Sempre nel 2009, in novembre, è iniziata la prima vera fase dell'offensiva nel distretto di Gadchiroli dove sono stati formati ben 18 centri di forze paramilitari in previsione dell'inizio dell'operazione.

Nel 2012 il numero dei soldati dispiegati dal governo centrale per mezzo del CRPF, Border Security Force e dello stesso battaglione COBRA, ha raggiunto la quota di 100.000, nel 2013 il numero dei militari e non, impegnati nella lotta alla rivoluzione Naxal, raggiunge l'impressionante quota 200.000.

Ovviamente l'iniziativa mossa dal Governo di Nuova Delhi ha provocato una dura reazione del PCI-M, che a sua volta ha risposto

⁴⁰Ivi p. 28

con una serie di violenti attacchi.

IL 16 Febbraio 2010, in un'incursione in un accampamento degli Eastern Frontier Rifles⁴¹, nel Bengala Occidentale, i maoisti hanno ucciso 24 militari impossessandosi allo stesso tempo di ingente quantitativo di armi.

Il 6 aprile, nel distretto di Dantewada, hanno perso la vita 76 uomini del 62° battaglione della Central Reserve Police Force (CRPF)⁴², Il 17 maggio, ancora nel distretto di Dantewada, un ordigno rudimentale collocato lungo una strada è stato fatto esplodere al passaggio di un autobus sul quale stavano viaggiando anche degli agenti di polizia. Nell'attentato sono morti 24 civili e 11 poliziotti.

Il 21 Aprile, in una audace operazione militare, circa una ventina di ribelli Maoisti hanno rapito Alex Pal Menon, esattore di credito del Distretto Kukma in Chattisgarh.

Il fatto ha avuto luogo nel villaggio di Keralpalal, infatti Menon, dopo essersi personalmente recato al villaggio in motociclo per un incontro coi locali al fine di sensibilizzarli sulla reale minaccia Naxal , è stato prelevato dai soldati maoisti durante un discorso pubblico dopo che questi avevano ucciso le sue due guardie di sicurezza.

Il giorno seguente, i maoisti hanno chiesto alle autorità centrali il rilascio di otto dei loro leader imprigionati nel Chattisgarh e la fine dell'Operazione in cambio della libertà di Manon, con un ultimatum fissato per il 25 aprile.

⁴¹EFR. Istituita nel 1920, rappresenta la Forza Armata di Polizia dello stato del Bengala Occidentale. La sua azione è identificabile negli anni per aver intrapreso e portato avanti lo scontro con il Pakistan per proclamare la sua unità.

⁴²Ibidem.

Il 28 maggio dello stesso anno, l'espresso Calcutta-Mumbai è stato fatto deragliare nel distretto di Mindapore, nello stato del Bengala Occidentale. Le vittime sono state oltre 100 (mentre i feriti sono stati più di 145) in un'azione che i maoisti hanno negato di aver compiuto direttamente, anche se sul posto sono stati trovati volantini di rivendicazione da parte di un gruppo legato al movimento.

3.2 Salwa Judum

Dal giugno 2005, il Governo del Chattisgarh, con il sostegno del Ministero degli Interni sta conducendo un'operazione contro i Naxaliti sotto le spoglie di uno spontaneo e pacifico movimento popolare

chiamato Salwa Judum⁴³, operante soprattutto nel distretto di Dantewada.

La milizia viene soprattutto formata da giovani locali che sostengono un duro allenamento e addestramento sotto la supervisione del Governo statale del Chattisgarh. Di conseguenza la polizia ha iniziato a reclutare sempre più giovani civili, formando così un corpo di 4048 ufficiali specializzati. Lungi però, dall'essere una campagna pacifica gli attivisti del Salwa Judum sono armati con fucili, pistole, asce, archi e frecce e ricevono un ferreo addestramento militare. La loro azione non può che risultare devastante e decisamente invadente.

Penetrando nei villaggi tribali ed espropriando qualunque bene in nome di una lotta anti-naxalita, Salwa Judum ha letteralmente ammassato intere tribù in campi di fortuna dove il mancato rispetto dei diritti umani era all'ordine del giorno. Le persone vengono prelevate dalle loro abitazioni senza diritto di replica e vengono confinati in campi di soccorso dove si trovano ad affrontare una grave carenza di cibo e di acqua. Peggiora la condizione di coloro che sono riusciti a scappare dato che sono costretti a migrare in Paesi o Distretti limitrofi dove li aspetta una vita in condizioni di semi-clandestinità.

In distretti come quello di Dantewada c'è stata una completa rottura dell'amministrazione civile e dello Stato di diritto per cui i militanti di Salwa Judum agiscono come veri e propri vigilantes che fanno valere il diritto di controllare, intimidire e punire tutti coloro che sospettano avere contatti con gruppi Naxaliti. Inoltre tutti i casi di omicidio, furto, incendio, stupro e altre atrocità commesse da Salwa Judum non

⁴³Ivi. p. 33

vengono denunciati, come se essi agissero dietro una mano invisibile dato che detengono l'impunità ad operare come unità extra-legale all'interno del Distretto.

Durante la sua campagna, Salwa Judum è stato accusato di aver bruciato e raso al suolo circa 640 villaggi e di aver sfollato quasi 300.000 abitanti dalle proprie terre di origine con conseguenze che non sono passate inosservate sia a livello nazionale che internazionale. Prima di tutto sono giunte numerose segnalazioni riguardo la procedura di reclutamento della milizia del Salwa Judum. Questa consisteva nell'arruolamento di minori per le sue forze armate. Un sondaggio emesso dalla FFDA⁴⁴ ha stabilito che oltre 12.000 minori venivano impiegati dal Salwa Judum nel distretto meridionale di Dantewada e che tra gli SPOs⁴⁵, molti sono identificabili come minori scatenando anche le reazioni del Centro Asiatico per i Diritti Umani (ACHR)⁴⁶ che si è mosso sul difficile tema dei bambini soldato.

Nel luglio del 2011 la Corte Suprema dell'India ha dichiarato l'illegalità e l'incostituzionalità della milizia e del movimento Salwa Judum, dirigendo il Governo del Chattisgarh al recupero dei beni, territori, armi da fuoco e munizioni invitandolo inoltre a indagare su tutti i casi di presunte attività criminali commesse durante l'occupazione della forze armate.

⁴⁴Forum for Fact-finding Documentation and Advocacy. È un'organizzazione nata nel 1995 con la finalità di promuovere e monitorare il rispetto dei diritti umani all'interno del territorio indiano, lavorando direttamente con le vittime di tale sistema. Tratta argomenti come la discriminazione religiosa, sessuale e sociale.

⁴⁵*Special Police Officers*. Corpo militare dello stato di Dantawada, formato da ufficiali altamente specializzati nella lotta anti-naxal.

⁴⁶ACHR. Organizzazione non governativa atta a monitorare e promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali attiva nella regione Asiatica. Con centro a Nuova Delhi svolge un ruolo di investigazione e ricerca riguardo la situazione dei singoli Stati indiani sul rispetto e il mantenimento di tali principi.

Il 10 Dicembre 2012 lungo una strada secondaria a cinquecento chilometri da Raipur, capitale del Chattisgarh, ha avuto luogo un attacco maoista dove è rimasto ucciso uno dei fondatori del movimento Salwa Judum. Del resto Chinanaram Gota aveva già subito due attentati nel corso del 2009 e 2011. Questa volta l'attacco ha avuto fortuna dato che l'ex leader del Salwa Judum è stato ucciso sul colpo, insieme alle sue due guardie del corpo. Sul posto dell'agguato si è subito recato il figlio di Gota cadendo nelle mani del maoista che subito dopo ha fatto perdere le sue tracce.

L'anno dopo, il 25 maggio 2013, Mahendra Karma considerato il vero leader del movimento Salwa Judum, è stato assassinato insieme ad altri esponenti politici di opposizione durante un attacco condotto da gruppi Maoisti.

Tutto questo non fa altro che infiammare la situazione in un momento in cui le forze rivali sono sull'orlo del baratro e rifiutano qualunque compromesso possibile.

4.0 Conclusioni

Quella che viene presentata come una guerra del bene contro il male, però, ha un lato oscuro legato ai grandi interessi e alle concessioni minerarie.

Il Chhattisgarh, come tutto il Corridoio Rosso è ricco di materie prime e risorse naturali quali ferro, rame, mica, bauxite, uranio, legno, gas,

carbone e di grandi fiumi sui quali costruire dighe, indispensabili per sostenere la crescita dell'economia indiana. Ricchezze che hanno innescato un processo di sfruttamento indiscriminato, spacciato come "sviluppo", del quale i tribali non riescono a beneficiare. Ciò accade malgrado la *Fifth Schedule*⁴⁷, una legge costituzionale che tutela i diritti dei tribali sulle loro terre, garantendo loro la pretesa di interessi da qualsivoglia attività estrattiva avviata nell'area.

La validità della legge viene meno se gli autoctoni si trasferiscono, magari in uno degli accampamenti situati lungo le autostrade, dove lo "sviluppo" è già in corso.

In tal caso i terreni tribali diventano demanio pubblico, controllato dallo Stato che può disporne a piacimento, ad esempio siglando concessioni miliardarie, come avvenuto nella seconda metà del 2009 tra il governo del Chattisgarh e Tata Steel⁴⁸, *holding* autorizzata a costruire un insediamento di 5,5 milioni di tonnellate proprio nelle aree "liberate" del Dantewada.

Al pari di Tata Steel esistono altri gruppi industriali impegnati nello sfruttamento delle risorse del Corridoio Rosso, come Essar⁴⁹ e Reliance⁵⁰, tutte legate a filo doppio con le autorità locali, e ben

⁴⁷ Articolo 244, I. della Costituzione della Repubblica dell'India relativa al riconoscimento e al trattamento delle popolazioni tribali. Le aree tribali e le popolazioni devono essere tutelate e hanno bisogno di una speciale protezione date le loro condizioni svantaggiate.

⁴⁸ Fondata nel 1907, Tata steel è oggi una multinazionale indiana produttrice di acciaio con sede Bombay, India. È considerata la dodicesima più grande produttrice di acciaio nel mondo ed è la più grande compagnia del settore privato per produzione locale.

⁴⁹ Con sede a Bombay, India, Il gruppo Essar è un'impresa a conduzione familiare nel campo produttivo e dei servizi, acciaio, petrolio e gas, energia, telecomunicazioni e BPO, e edilizia.

⁵⁰ Impresa multinazionale indiana che in seguito alla morte del suo fondatore Mukesh Ambani si è divisa rispettivamente nei diversi rami di sua influenza: petrolifero, energetico e minerario.

disposte a pagare taglie sulla testa dei maoisti, divenuti una spina nel fianco a causa delle azioni di sabotaggio o della pretesa di tangenti.

Arundhati Roy⁵¹ ha affermato che i governi statali della Repubblica Indiana hanno firmato centinaia di memorandum di accordo con le compagnie minerarie per operare sulle terre tribali. Ha affermato inoltre che molti di questi accordi non sono stati realizzati a causa dell'ostinazione e la flessibilità della lotta che le popolazioni più povere stanno portando avanti contro le *corporation* più ricche. M a

queste *corporation* minerarie sono nate storicamente per vincere le loro battaglie. Dunque, semplicemente aspettano come pigri predatori e se a permettere la loro infiltrazione non sarà il Salwa Judum, un gruppo armato supportato dallo stato dello Chhattisgarh per combattere i maoisti, sarà l'esercito⁵².

La scrittrice afferma che siamo di fronte alla prospettiva di una democrazia militarizzata dove il Governo cerca in ogni modo di favorire lo sviluppo industriale sempre più a discapito delle popolazioni tribali.

Un'altra situazione particolare si è verificata in Orissa dove Vedanta Resources⁵³ ha sottoscritto tantissimi accordi per l'estrazione della bauxite nello stato dell'Orissa.

Vedanta è una delle più grandi compagnie del mondo. È quotata alla borsa valori di Londra e il suo capo vive in quella che era una casa

⁵¹ Arundhati Roy è una scrittrice indiana, nonché una famosa attivista politica impegnata nei movimenti anti-globalizzazione che hanno luogo in India.

Particolarmente attenta alla difficile condizione delle popolazioni tribali.

⁵² Cit. Arundhati Roy.

⁵³ Vedanta Resources plc è un'azienda mineraria britannica con sede a Londra. La compagnia fu fondata a Bombay nel 1976 e oggi è la più grande compagnia mineraria di metalli non ferrosi operante in India. Il suo prodotto principale sono il rame, lo zinco, l'alluminio, il piombo e il ferro.

dello Shah dell'Iran.

Questa grande multinazionale sta realizzando miniere nelle aree in cui vivono diverse tribù indigene, specialmente i Dongria e i Gonds. ed è una delle più spietate compagnie minerarie del mondo. Infatti, il processo di estrazione della bauxite e della sua trasformazione in alluminio è uno dei processi più tossici al mondo. L'alluminio è una sorta di cuore dell'industria della armi e la sua estrazione acquista perciò una grande importanza economica. L'alluminio però, durante la sua lavorazione diventa un materiale altamente tossico.

Per questa sua tossicità il processo è stato esportato fuori da Europa e America in altri paesi, come l'India. Questo processo inoltre richiede tali quantità di acqua ed elettricità e produce tali quantità di scorie tossiche che devasta interamente l'ambiente là dove sia realizzato un impianto di produzione di alluminio. Gli effetti di un'attività come questa o come quella dell'estrazione della bauxite, non solo risultano avere un carattere fortemente invasivo verso le popolazioni locali, estrapolandole dalle proprie terre, ma creano anche condizioni deleterie all'ambiente.

Sempre Arundhati Roy⁵⁴ parla di "guerra di genocidio" in quanto viaggiando oggi nelle aree più povere maggiormente e colpite dalla guerra civile noti bene queste sono assolutamente emarginate da ogni servizio statale, senza ospedali, senza scuole, senza niente. E ora c'è una specie di assedio, dove la gente non può uscire dai villaggi per comprare alcunché, perché i mercati sono pieni di informatori che segnalano che questa persona è con la resistenza e così via. Non ci

⁵⁴ Ibidem.

sono dottori né presidi medici. La gente è estremamente affamata e malnutrita. Quindi non si tratta solo di uccidere persone o bruciare villaggi: stanno assediando una popolazione molto vulnerabile, tagliandola fuori dalle proprie risorse e ponendola sotto una minaccia terribile.

Ma ora, mentre parliamo, sono in corso i preparativi perché sia l'esercito a entrare in campo. E così stiamo per assistere a un'India, che si autodefinisce la più grande democrazia del mondo, ma che diverse volte ha già impiegato l'esercito in diversi stati del nord-est e in Kashmir, Telengana, Goa, Punjab, che ora lo impiega contro i più poveri. L'India ha una spesa militare tra le più grandi del mondo. E tutto questo potere sta per essere indirizzato contro i più poveri del paese, perché quei protocolli di intesa sono stati firmati e la pazienza delle società si sta esaurendo.

L'India è una democrazia, quindi come fai a sgomberare il territorio per le compagnie in una democrazia? Non puoi mica andare lì e ammazzare la gente. Crei una situazione per cui la gente o se ne va o muore di fame.

Il quesito che risulta inevitabile porsi a questo punto, dopo tutto ciò che ho scritto e raccolto, è se sia giusto o meno agire con forza militare indiscriminata verso civili e non, al fine di ricavarne un guadagno politico e il più delle volte economico.

La sfida della modernizzazione e dello sviluppo economico è una

prova che quasi tutti gli stati occidentali hanno dovuto progressivamente affrontare. In questo caso però stiamo parlando dell'India, il paese che tutt'oggi detiene la maggiore percentuale di popolazioni tribali al proprio interno, maggiore perfino rispetto al continente africano.

In India la popolazione tribale costituisce circa l' otto percento dell'intera popolazione indiana, contando 84,51 milioni persone e coprendo il quindici percento dell'area dell'intero Paese.

Con il progressivo diffondersi delle Zone Economiche Speciali in tutto il territorio, soprattutto in quella fascia di terre chiamata Tribal Belt, stati come il Chattisgarh e il Jharkhand hanno colto la palla al balzo per importare l'industrializzazione al proprio interno trovando l'incentivo per operare attivamente in zone che fin'ora erano state relativamente trascurate. Una serie di Memorandum of Understanding⁵⁵ (MOU) avvenuti tra i politici locali e le grandi industrie multinazionali hanno garantito una concreta penetrazione del capitalismo mondiale all'interno di stati assolutamente inadatti a riceverla. L'India è difatti la più grande democrazia al mondo e risulta essere tra i paesi in via di sviluppo in fase più avanzata. Si dimentica però che la stessa India è una nazione altamente eterogenea, dove vivono milioni di culture diverse, dove ogni stato nazionale ha le proprie leggi e le proprie usanze, le proprie istituzioni.

Diventa quindi un controsenso considerare l'India come una nazione

⁵⁵ I Memorandum d'Intesa sono documenti legali che descrivono accordi bilaterali tra due parti. Esso esprime una convergenza di interessi tra le due parti, indicando una comune linea di azione prestabilita, piuttosto che un vincolo contrattuale. È un'alternativa più formale rispetto ad un semplice accordo tra gentiluomini, ma generalmente non ha il potere di un contratto.

in fase di sviluppo, quando realmente esistono una serie di contraddizioni che rendono impossibile il realizzarsi di una giusta democrazia popolare.

L'azione maoista è sicuramente da condannare, ma lo è tanto quanto quella dei singoli stati dell'Unione Indiana. I Naxaliti agiscono secondo un'ideologia molto forte, nata dalla lotta contro i grandi proprietari terrieri negli anni del post-colonialismo ma che oggi si rafforza in seguito alla devastazione di intere aree naturali dovuta alla sempre più continua sfida dell'industrializzazione portata avanti dalle super potenze dell'attuale economia di mercato.

Così la possibilità di realizzare grandi guadagni dall'infiltrazione del capitale straniero di giganti economici come Stati Uniti e Cina, ha indotto alcuni dei singoli stati indiani a coordinare i propri sforzi per promuovere una resistenza alla rivoluzione Naxal. Come ho scritto l'azione del Partito Comunista Indiano Moista, soprattutto attraverso la sua fazione più estremista del People's Guerrilla Army, è sostanzialmente violenta pur se in fondo spinta da una giusta ideologia. I maoisti si eleggono infatti i sostenitori della causa tribale, combattono con il popolo per salvare il popolo, costringono stati del Red Corridor come il Chattisgarh, West Bengal, Orissa, Andhra Pradesh e Bihar a rimandare di anno in anno l'insediamento delle grandi multinazionali che, favorite dai governi locali tendono ad estrapolare qualsiasi risorsa dell'ambiente riducendo i tribali ad unirsi alla lotta anti-maoista o a rifugiarsi nella fitta giungla in condizioni di semi clandestinità. In casi come la Green Hunt Operation o il Salwa Judum gli stati interessati, sotto la diretta supervisione del Governo di

Nuova Dehli, sono arrivati a praticare gli stessi orrori dei maoisti, se non peggiori, compreso il reclutamento dei minori e la violazione della Carta dei Diritti Umani. I Naxaliti invece hanno fatto breccia nelle difficoltà delle categorie più disagiate, hanno creato un forte legame con la popolazione femminile come racconta Arhundati Roy e continuano la loro battaglia più convinti che mai nel portare una rivoluzione socialista in tutto il paese contro l'oppressione dell'economia di mercato imposta dal capitalismo mondiale.

Bibliografia

Franco Mazzei, Raffaele Marchetti e Fabio Petito. *Manuale di Politica Internazionale*. EGEA, Febbraio 2010

Mark Rupert, *Marxism and critical Theory*.
Oxford University Press, 2007

Nikolaj Bucharin. *Economia del periodo di trasformazione*.
Jaca Book, 1971.

Vincent Ferraro, "*Dependency Theory: An Introduction*," in *The Development Economics Reader*.
Giorgio Secondi Londra Routledge, 2008

Theotonio Dos Santos, "*The Structure of Dependence*".

Porter Sargent, Boston, 1971.

Luciano Vasapollo, *Trattato di Economia Applicata, analisi critica della mondializzazione capitalista*

Jaca Book, 2007.

Klaus Lange, *Security in South Asia: Conventional and Unconventional Factors of Destabilization*

http://www.hss.de/uploads/tx_ddceventsbrowser/SC-9_South-Asia_01.pdf

Jonh Harriss, *The Naxalism-Maoism Movement in India: A review of recent Literature.*

Institute of South asian Studies, 2010

Marina Forti, *“il lato nascosto del miracolo indiano”*

Il Manifesto, 2011

Emanuele Confortin, *Operazione Caccia Verde contro i Maoisti indiani.*

Europe and Asia Strategies, 2010

Prakash Karat, *“Naxalism Today” Vol.3, The Marxist 1985*

<http://www.cpim.org/marxist/1985-naxalism-today-prakash.pdf>

Nandini Sundar, *Insurgency, Counter-Insurgency and Democracy in Central India.*

<http://burawoy.berkeley.edu/Public%20Sociology>.

Arundathi Roy, *“Walking with the Comrades”.* 2010

<http://www.outlookindia.com/article.aspx?264738-2>

